

| IL MINISTERO |

# Scuola, sanzioni per i prof: saranno i presidi a decidere

In una nuova circolare prevista anche la sospensione cautelare

di ALESSANDRA MIGLIOZZI

ROMA - I presidi avranno più poteri in materia di sanzioni disciplinari nei confronti dei docenti. Saltano gli organi collegiali esistenti a livello nazionale e provinciale, la parola passa ai dirigenti scolastici. È quanto stabilisce una circolare del ministero dell'Istruzione che sarà pubblicata lunedì e che è il frutto del decreto Brunetta sull'ottimizzazione della produttività del pubblico impiego. Per le sanzioni con sospensione dal

servizio (e dallo stipendio) fino a dieci giorni dei docenti, d'ora in poi, deciderà il preside che dovrà comunque prima dare al personale la possibilità di difendersi. Per le disposizioni più gravi la palla passa all'Ufficio scolastico regionale. La circolare va anche oltre il decreto Brunetta, prevedendo la possibilità della sospensione cautelare necessaria come "espressione del potere organizzativo del datore di lavoro". La sospensione scatta solo se preceduta dall'attivazione di un procedimento disciplinare o dalla pendenza di un

procedimento penale a carico del docente. Decide l'Ufficio scolastico, ma il preside può agire in via provvisoria nei casi più urgenti. Su questo punto la Gilda degli insegnanti è molto critica: la sospensione cautelare «non è prevista dal decreto Brunetta. È un colpo di mano che il sindacato intende contrastare attraverso l'azione legale e l'impugnazione della sanzione davanti al giudice del lavoro». Anche per la Uil Scuola «la sospensione cautelare rappresenta una forzatura dal punto di

vista normativo. E comunque ad oggi, poiché non è stato rinnovato il contratto dei docenti, manca un codice disciplinare che possa dire quali sono gli obblighi a cui un docente deve attenersi per non incappare in sanzioni». La circolare prevede il licenziamento disciplinare in caso di falsa attestazione della presenza in servizio, assenza priva di valida giustificazione, ingiustificato rifiuto del trasferimento, condanna penale definitiva, insufficiente rendimento. Ma per rendere operative queste misure dovranno prima essere a regime la riforma Brunetta e un sistema di valutazione.

